

Villa Borghese è soggetta alla disciplina della legge n. 1089 del 1939 in base alla quale il Ministro per i beni e le attività culturali ha poteri di vigilanza e controllo, e, in particolare, è competente ad autorizzare, per tramite delle soprintendenze, i progetti delle opere di qualunque genere che si intendano eseguire sulle cose di interesse artistico e storico -:

quali iniziative, in relazione alla questione riferita in premessa, siano state prese a tutela di Villa Borghese e se siano state aperte procedure presso l'autorità giudiziaria ordinaria e presso la Corte dei conti. (4-23655)

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Marinacci ed altri n. 1-00369 dell'8 aprile 1999.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo della risoluzione Guido Dussin ed altri n. 7-00723, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 aprile 1999, con l'esatta indicazione della competente Commissione:

La VIII Commissione,

premesso che:

la provincia di Treviso ha un elevato numero di discariche per rifiuti speciali di origine industriale, che la colloca al primo posto a livello nazionale per il problema dello smaltimento di questo genere di rifiuti;

questo primato trova origine in una scellerata ed irresponsabile politica per lo smaltimento di questi rifiuti approvata con il Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti speciali del 1987;

il binomio « cava-discardica » è stato l'elemento scatenante di interessi di parte, che ha provocato i guasti ambientali dei nostri giorni. È cosa nota che nel territorio della provincia di Treviso l'attività estrattiva di ghiaia ha disseminato l'ambiente di cave, e purtroppo la maggior parte di queste sono state individuate sopra la linea delle risorgive, nel dominio dell'alta pianura, dove le aree hanno nel sottosuolo una potente falda idrica ampiamente sfruttata a valle per uso idro-potabile. Ebbene queste cave sono state per lo più trasformate in discariche per rifiuti industriali, ed a tutt'oggi la situazione in questa provincia è la seguente: risultano presenti 4 discariche attive per una volumetria di metri cubi 3.284.000 con un'ulteriore disponibilità di metri cubi 1.054.000, mentre sono 6 le discariche in cui il conferimento è cessato per un totale di metri cubi 1.811.000;

desta sconcerto e disorientamento il fatto che queste volumetrie siano ad oggi utilizzate prevalentemente per i rifiuti provenienti da fuori provincia. Dall'analisi dei dati della regione Veneto relativi al 1996 risulta infatti che nelle discariche di tipo 2B della provincia di Treviso sono stati scaricati il 48 per cento dei rifiuti speciali di tutto il Veneto, per un quantitativo di circa 700.000 tonnellate;

se da questi dati si capisce che lo smaltimento dei rifiuti speciali del Veneto sta diventando un problema eminentemente trevigiano, ancora più impressionante è il dato sulla provenienza dei rifiuti presso le discariche 2B di questa provincia, infatti il 68 per cento dei rifiuti conferiti proviene da fuori regione, il 22 per cento da altre province del Veneto, e quindi solo il 10 per cento proviene dal territorio trevigiano;

questi dati sono emersi in un convegno organizzato nel comune di Riese Pio X, in data 16 Aprile 1999, alla presenza degli assessori all'ambiente della regione e della provincia di Treviso oltre a vari esperti anche a livello nazionale di queste problematiche di tipo ambientale;

un'inquietante analisi dello stato attuale della « tenuta » dei siti ha evidenziato

l'accertamento di 5 casi in cui si è verificata la perdita dell'impermeabilizzazione primaria della discarica e 3 casi in cui si sono verificate fuoriuscite di percolato, evidenziate da alterazioni delle acque di falda;

stante tale situazione, e soprattutto considerando anche lo *stress* ambientale cui questa provincia è sottoposta visto il primato nel numero di piccole attività produttive, l'alta concentrazione abitativa e non da meno l'exasperato sfruttamento dei terreni agricoli degli anni scorsi, è doveroso chiedersi se sia corretto insistere su questo territorio gravandolo per il 90 per cento di rifiuti provenienti da fuori regione;

un esempio su tutti dell'irrazionale accanimento sul territorio trevigiano, lo riferisce il sindaco di Riese Pio X, denunciando che nella discarica 2B del suo comune vengono scaricate le ceneri del carbone provenienti dalla centrale termoelettrica di Brindisi; c'è da chiedersi se l'Enel abbia soldi da buttare per trasporti così demenziali, o se forse ciò sia dovuto alla necessità di garantire alcuni arricchimenti personali, se c'entrino le nuove eco-mafie che collaborano con le nostre istituzioni, anche alla luce del fatto che in Puglia le varie cave di pietra e di tufi sarebbero i siti più idonei a questi tipi di smaltimento;

questa problematica dei rifiuti da fuori regione deve essere affrontata considerando che il Trattato di Maastricht, all'articolo 130 R, prevede il « principio della correzione, anzi tutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente ». Questo principio, secondo l'interpretazione della Corte di giustizia della Comunità europea, implica che spetta a ciascuna regione o altro ente territoriale adottare le misure adeguate per garantire l'accoglimento, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, che devono essere smaltiti, nel limite del possibile, nel luogo della loro produzione (citazione della Corte di giustizia, sentenza 9 luglio 1992, causa C2/90). A tal riguardo

deve essere ricordata la sentenza n. 196 del 3 giugno 1998 della Corte Costituzionale che accoglieva la delibera del Friuli-Venezia Giulia atta a stabilire che negli impianti di discarica non possono essere smaltiti rifiuti importati da altre regioni. Altre regioni si sono pronunciate a tal senso sul tema dei rifiuti speciali (Emilia Romagna, legge regionale 27/94 - Piemonte, legge regionale 59/95, lo stesso Commissario di Governo della Campania si è pronunciato con un'ordinanza del giugno 1997), la provincia di Treviso ha già invitato la regione Veneto ad attivarsi su queste linee guida che trovano ampi riscontri giuridici - per evitare il persistere degli errori e delle assurdit  denunciate in premessa che gravano sul territorio provinciale;

impegna il Governo:

a farsi interprete e responsabile della situazione degenerata che riguarda la gestione di rifiuti speciali nel territorio della provincia di Treviso, che attualmente sono frutto per il 90 per cento di conferimenti d'importazione esterna, garantendo congrui finanziamenti per le relative bonifiche;

ad adottare iniziative perch  nella legislazione nazionale d'indirizzo generale alle politiche per l'ambiente, sia prevista e disciplinata l'autosufficienza di ciascuna regione nel suo ambito territoriale relativamente alle politiche del recupero e dello stoccaggio dei rifiuti;

a dichiarare nella provincia di Treviso lo stato di emergenza ambientale, e ad attivarsi perch  il Ministro dell'interno nomini un Commissario delegato al coordinamento della protezione civile, come recentemente   stato fatto nella regione Campania (ordinanza n. 2948, *Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 2 marzo 1999) nella quale, per fronteggiare l'emergenza rifiuti all'articolo 6, si ordina al Commissario di vietare ingresso nell'intera regione Campania dei rifiuti provenienti da altre regioni.

(7-00723) « Guido Dussin, Luciano Dussin, Dozzo, Covre, Michielon ».

Si ripubblica il testo della interpellanza urgente n. 2-01769, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 aprile 1999 con l'esatta indicazione dei firmatari:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

il piano di ristrutturazione della Finmeccanica prevede l'integrazione societaria tra il Gruppo Ansaldo e la Breda nel settore dei trasporti;

la fusione dei due gruppi porterà ad una razionalizzazione dei siti produttivi con una concentrazione industriale prevalentemente in tre poli, Genova, Pistoia e Napoli;

la ristrutturazione prevede circa 550 esuberanti tra le maestranze, 237 delle quali sono dipendenti di cinque stabilimenti localizzati nel Mezzogiorno;

nei prossimi tre anni saranno collocati in Cig 45 dipendenti di Pozzuoli, 69 di Matera, 28 a Reggio Calabria e 13 a Palermo;

gli stabilimenti citati operano tutti nel settore della costruzione di carrozze e carrelli ferroviari;

in particolare sembra troppo oneroso per lo stabilimento Ferrosud di Matera l'esubero di 69 dipendenti su 325 totali anche in virtù dei risultati ottenuti negli ultimi anni in termini di redditività;

in Basilicata la situazione dell'Ansaldo-Breda presenta motivi di legittima apprensione tra i lavoratori e in tutta l'economia industriale regionale, vista la presenza di altri 2 stabilimenti del Gruppo Ansaldo nell'area di Tito (Potenza) -:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato di fronte alla decisione dell'Ansaldo-Breda, affinché si apra un confronto fra le parti sociali dopo la rottura per il no pronunciato dai sindacati al piano aziendale;

se intenda porre una precisa attenzione alla richiesta di commesse e al piano di potenziamento delle ferrovie a cui il destino industriale di questi siti è legato.

(2-01769)

« Soro, Molinari ».